Lorenzo Bruni

OPEN ACCESS

Fine dell'amore? Le relazioni negative come forma di alienazione

Eva Illouz
La fine dell'amore. Sociologia delle relazioni negative
Codice Edizioni, Torino 2020, pp. 361

Parole chiave
Amore, emozioni, alienazione

Lorenzo Bruni è assegnista di ricerca in sociologia presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Perugia (lor.bruni@yahoo.it).

L'incertezza che caratterizza i rapporti intimi odierni non è sempre esistita, o almeno non si è manifestata in passato nelle forme in cui la apprezziamo oggi. I dubbi, i problemi, la volatilità e i calcoli strumentali che caratterizzano le relazioni affettive sembrano essere il riflesso di una generalizzata frammentazione dei rapporti sociali. Come hanno messo bene in evidenza le riflessioni sociologiche sui processi di individualizzazione nelle società contemporanee, l'incertezza in cui i soggetti si trovano oggi ad agire ha una portata ambivalente: può rappresentare un'apertura al possibile di carattere emancipativo, così come può avere una valenza regressiva legata al prevalere di una sorta di *costrizione alla scelta*. Le scelte che gli individui devono fronteggiare, incluse quelle affettive e amorose, sono infatti sempre più sollecitate da meccanismi istituzionalizzati

ISSN: 2784-8272 (print) | DOI: 10.53145/indiscipline.v1i1.23
www.morlacchilibri.com/universitypress/indiscipline

dettati in via principale dal mercato e dalla logica di competizione che è in esso centrale. Il problema non investe dunque la libera scelta in quanto tale, ma le configurazioni paradossali e le dinamiche istituzionalizzate che capovolgono la costruzione dell'autonomia individuale da opportunità di autorealizzazione a imperativo standardizzante. Tale meccanismo sembra interessare in maniera sempre più estesa anche la costruzione sociale della scelta nel campo amoroso.

Questo è lo sfondo in cui possiamo collocare la tesi fondamentale del volume *La fine dell'amore. Sociologia delle relazioni negative* di Eva Illouz. La fine dell'amore si inserisce all'interno di tale diagnosi generale e può essere colta attraverso l'esplicitazione del suo doppio significato: l'esautoramento dell'idea di amore così come l'abbiamo conosciuto attraverso la mediazione di determinate cornici normative e di specifici copioni sociali; la riduzione sempre più drastica della durata delle relazioni che caratterizzano le esperienze affettive nelle società occidentali. La fine dell'amore ricomprende dunque sia il superamento di un particolare modello culturale, sia un *evento*, ovvero un'esperienza di drastica riduzione di stabilità affettiva che risulta essere sempre più centrale e dirimente per la comprensione delle trasformazioni sociali delle relazioni intime.

Nella sua ultima opera, Illouz si riallaccia ad alcune intuizioni già proposte in passato nel corso della sua decennale traiettoria di ricerca sul *capitalismo emotivo*, focalizzandosi questa volta in maniera circoscritta, sia in termini metodologici che analitici, sul concetto di *relazioni negative*. Le *relazioni negative* sono vere e proprie *patologie sociali*, ovvero legami nei quali domina la tendenza del soggetto a non volere relazioni, o a mostrare incapacità di "crearle per via della struttura del suo desiderio" (p. 122). Esplicito è qui il riferimento al lavoro di Axel Honneth e alle più recenti posizioni maturate nel perimetro della teoria critica. Come scrive Illouz, "le relazioni amorose negative sono legami nei quali il sé evade del tutto dal meccanismo del desiderio e del riconoscimento. È un legame in cui non c'è alcun tentativo di trovare, di conoscere, di appropriarsi e di conquistare la soggettività

dell'altro. Nei legami negativi, gli altri sono mezzi di autoespressione, per l'affermazione della propria autonomia, e non oggetti del riconoscimento" (*Ibidem*). Illouz sembra riecheggiare, oltre alla concezione delle forme distorte e ideologiche del riconoscimento su cui si è soffermato Honneth, l'idea di alienazione proposta da Rahel Jaeggi, che definisce quest'ultima come una *relazione in assenza di relazione*.

Se le relazioni amorose possono essere oggi sempre più frequentemente interpretate nei termini di relazioni negative, quali sono i processi sociali che ne condizionano la genesi e la riproduzione? Attraverso una ricchissima ricerca empirica, che impiega fonti molteplici, da interviste con utilizzatori abituali di *dating apps* ad articoli di riviste e giornali, passando per l'analisi di riferimenti cinematografici, Illouz mostra come la tecnologia, *internet* in particolare, abbia modificato le cornici normative che regolano socialmente i rapporti intimi di tipo amoroso. *Dating apps* come Tinder hanno istituzionalizzato comportamenti orientati alla competizione e alla cinica intercambiabilità dei *partners*. I regimi di valutazione dell'altro favoriti da tali strumenti sono stati alimentati dai meccanismi di riproduzione sociale della soggettività neoliberale, che sono a loro volta intrecciati alla neutralizzazione emotiva nel coinvolgimento con l'altro, all'accumulazione quantitativa di esperienze sessuali e al consumo compulsivo di *partners*. Nell'epoca della *fine dell'amore*, dice Illouz, "l'individualità sessuale, l'individualità tecnologica e l'individualità consumistica sono allineate in un'unica, potente matrice, relativamente dissociata dal sé emotivo" (p. 182). Il fatto che sintomi di ansia, angoscia, incertezza accompagnino con sempre più frequenza la strutturazione delle esperienze di incontro intimo con l'altro non è soltanto l'esito di vissuti psicologici, ma è l'indice della generalizzazione di determinate condizioni di vita. Un'analisi sociologica delle *relazioni negative* può contribuire allora ad interpretare le esperienze psicologiche – nevrosi, ansie, depressioni, fobie – come il riflesso di dinamiche della vita collettiva e può aiutare ad incrementare la nostra riflessività circa l'idea che

l'esperienza soggettiva incorpora sempre anche le trasformazioni della vita sociale.

In definitiva, il libro di Illouz è un esempio brillante di come sia possibile leggere un fenomeno sociale specifico e settoriale, in questo caso l'amore e le relazioni affettive, senza necessariamente adottare un approccio specialistico e parcellizzante. Illouz legge infatti le peculiarità delle trasformazioni sociali indagate collegandole a processi generali, ricollocati all'interno di una più ampia diagnosi del nostro tempo. In particolare, questa tensione alla ricomposizione avviene mediante un approccio sociologico generale che include in termini metodologici il ricorso alla teoria sociologica classica, alla teoria critica della società e ad una ampia disposizione all'interdisciplinarità, sia in termini empirici che di analisi teorica.

Rimane da capire se nell'orizzonte di Illouz sia percorribile l'ipotesi di una riappropriazione collettiva di carattere riflessivo di *social networks* e *dating apps*. L'impiego di *social networks* e *dating apps* come Tinder per la ricerca di *partners*, insieme a tutte le dinamiche deteriori ben messe in evidenza da Illouz, esprime però anche un bisogno di socialità che emerge con forza dall'incertezza delle nostre traiettorie di vita. Al tempo stesso, questo bisogno può essere liberato dai rischi di cattura da parte delle dinamiche neoliberali, che – come il volume della sociologa mostra brillantemente – ne plasmano normativamente le manifestazioni. Non si tratta allora di tornare a forme di socializzazione dell'esperienza amorosa che hanno forse fatto il loro tempo, come l'idea di un vincolo affettivo definitivamente stabilizzato o quella di un corteggiamento orientato normativamente alla mera creazione di una relazione di impegno duraturo. Sembra necessario, piuttosto, provare a immaginare relazioni intime in grado di coniugare il bisogno di autonomia liberato da pretese esterne di controllo con il rispetto per l'altro e con la costruzione collettiva di un senso di responsabilità che contribuisca a salvaguardare la vulnerabilità altrui e ad evitare quanta più sofferenza possibile agli individui.